

FRANCOANGELI/Urbanistica

Territori costieri

a cura di
Giuseppe Abbate
Annalisa Giampino
Marilena Orlando
Vincenzo Todaro

Prefazione di Teresa Cannarozzo



Progettare la costa

di Annalisa Giampino

Disponendo in un certo ordine gli oggetti sulle piastrelle bianche e nere e via via spostandoli con mosse studiate, l'ambasciatore cercava di rappresentare agli occhi del monarca le vicissitudini del suo viaggio, lo stato dell'impero, le prerogative dei remoti capoluoghi.

Kublai era un attento giocatore di scacchi; seguendo i gesti di Marco osservava che certi pezzi implicavano o escludevano la vicinanza di altri pezzi e si spostavano secondo certe linee. Trascurando la varietà di forme degli oggetti, ne definiva il modo di disporsi gli uni rispetto agli altri sul pavimento di maiolica. Pensò: "Se ogni città è come una partita a scacchi, il giorno in cui arriverò a conoscerne le regole possiederò finalmente il mio impero, anche se mai riuscirò a conoscere tutte le città che contiene".

Italo Calvino, *Le città invisibili*, 2002.

I territori costieri, luoghi di frontiera sotto il profilo fisico e gestionale, sono stati oggetto negli ultimi anni di un rinnovato interesse disciplinare che si è espresso non soltanto attraverso una cospicua produzione legislativa¹, ma anche in molteplici e articolate esperienze di progettazione (di Venosa, 2007).

In questi anni di acceso dibattito e di affinamento delle riflessioni teoriche, il tema della pianificazione delle aree costiere è stato riletto nella sua problematicità e complessità nella consapevolezza di dover risolvere non soltanto problemi di natura ambientale, ma anche le conflittualità di «uno spazio, esito di un grande disegno collettivo (quello del turismo per tutti), e contemporaneamente del suo fallimento, reso visibile dal diffuso degrado fisico e culturale che investe queste aree»².

Ovviamente le sperimentazioni prodotte non si sono limitate a trovare soluzioni progettuali in grado di dare senso e forma al degrado degli ambiti costieri, ma si sono spinte verso la risoluzione dei difficili meccanismi di

¹ La tutela e gestione delle aree marittime, dal punto di vista normativo, è materia concorrente tra Stato e regioni, in ragione ciò la pianificazione degli ambiti costieri è disciplinata da precisi ordinamenti normativi emanati dalle singole regioni.

² Di Biagi P., Lenoci S. (2004), "La città balneare. Ricerche, piani e progetti", *Urbanistica Informazioni*, n. 198, p. 5.

intervento su un territorio dove insistono e agiscono diversi soggetti e competenze multiple. All'interno di questo campo di indagine si è assistito alla produzione di piani territoriali espressamente dedicati agli ambiti costieri, così come all'elaborazione di programmi innovativi di gestione integrata. Si tratta di esperienze ancora *in nuce* che rivelano il grave ritardo con cui in Italia si sta avviando una seria politica integrata per la tutela e valorizzazione delle coste (di Venosa, 2007).

Di contro a livello urbano, va sottolineato come, attraverso l'approvazione della legge 84/94 sul "Riordino della legislazione in materia portuale", il quadro culturale e normativo della pianificazione degli ambiti urbani costieri sia profondamente mutato in direzione di una maggiore interazione tra piano urbanistico e piano portuale e rilanciando una progettualità in grado di restituire il rapporto di reciprocità tra terra e mare (Pavia, di Venosa, 2000).

Negli anni più recenti le nuove pratiche di riqualificazione dei waterfront hanno consentito un simultaneo avanzamento tanto sul fronte del superamento dell'intervento marcatamente settoriale³, quanto sulla possibilità di reinterpretare e recuperare il rapporto, per anni negato, tra città e mare. L'intervento sui porti si configura, pertanto, come occasione strategica per creare una nuova centralità urbana legate al turismo; conservare e riqualificare aree in parte dismesse e potenziarne il ruolo di piattaforma logistica intermodale (Giaino e Bruttomesso, 2003).

Si deve, altresì, riconoscere che l'intervento sulle aree portuali è un'operazione articolata e complessa nonostante il significativo contributo fornito dalla legge del 1994. In questi quindici anni di sperimentazione non pochi sono stati i problemi incontrati nella redazione dei piani portuali, soprattutto il termini di orientamenti antagonisti tra richieste di recupero e valorizzazione urbana delle amministrazioni comunali e necessità di riorganizzazione logistica e funzionale delle autorità portuali. Come evidenziato da Pavia (2003) con l'approvazione delle L. n. 84 del 1994 che promuove la formazione di piani del porto condivisi si sarebbe «dovuto superare la contrapposizione tra le parti. L'esperienza di questi anni dimostra però che pur con toni diversi la conflittualità è presente ovunque, e provoca spesso nelle amministrazioni comunali un atteggiamento di distacco nei confronti del comitato portuale. Una delle ragioni di questo disagio proviene dalla difficoltà della cultura urbanistica di confrontarsi con il sistema infrastruttu-

³ Il nuovo piano regolatore del porto, sancito dalla legge 84/94, si configura non soltanto come uno strumento programmatico di opere marittime e infrastrutturali, ma come uno strumento di pianificazione di più ampio respiro dove risolvere problemi gestionali e sperimentare soluzioni progettuali in grado di reinterpretare il rapporto tra ambito costiero e aree interne.

rale, e ancora di più con la sua dimensione economica»⁴. Le necessità di ristrutturazione della “macchina portuale” inevitabilmente conducono ad una richiesta di nuovi spazi e infrastrutture per migliorare la competitività e le *performance* dei porti, senza che effettivamente le amministrazioni comunali si trovino nelle condizioni di rispondere a queste mutate esigenze. Significativo è, in tal senso, il frammentato processo di decentramento delle attività portuali in atto in città quali Genova o Trieste dove, la riqualificazione delle aree di waterfront ha preso le mosse senza un’effettiva dismissione di alcuni ambiti portuali.

È innegabile che il recupero delle aree portuali rappresenti una preziosa occasione per tentare di realizzare l’auspicata integrazione tra città e porto, e più in generale tra territorio interno e costa, ma è pur vero che occorre precisare quei vuoti operativi e gestionali che la legge 84/94 ha consegnato.

Con riferimento a quanto finora esposto, i contributi di questa parte del volume restituiscono un quadro, per quanto parziale, dei tentativi fatti in Sicilia rispetto al complesso tema della progettazione dei territori costieri.

Il tema della progettualità delle aree portuali è stato affrontato tanto nei suoi aspetti teorici, metodologici e operativi (Badami; Carta, Garufi, Gagliano, Moscato; Ronsivalle) quanto nei suoi aspetti critici in relazione al più ampio quadro delle scelte di pianificazione urbanistica (Busacca, Gravagno, Saija; Cannarozzo). Altresì sono stati presentati esempi progettuali di riqualificazione di aree portuali che restituiscono un intervento fortemente radicato nelle specificità locali ed attento alle ricadute multiple che tale pratica determina (Garozzo, Garaffo, Arezzo di Trifiletti; Leone). Una visione di livello territoriale viene, invece, restituita dai progetti di riqualificazione delle aree costiere soggette a pesanti processi di antropizzazione (D’Alessandro; Minozzi) e dalle esperienze di pianificazione strategica (Todaro).

Bibliografia

- Bruttomesso R. (2003), “Le nuove 'cerniere' urbane, tra porto e città”, *Urbanistica Informazioni*, n.187, pp. 45-47.
- Bruttomesso R. (a cura di) (2006), *Città-Porto. Catalogo della 10ª Mostra Internazionale di Architettura*, Marsilio, Venezia.
- di Venosa M. (a cura di) (2007), *Progettare la costa. Temi ed esperienze per l'euroregione adriatica*, Diabasis, Reggio Emilia.

⁴ Pavia (2003), “La pianificazione delle aree portuali. Problemi e prospettive”, *Urbanistica Informazioni*, n. 187, p. 34.

- Di Biagi P., Lenoci S. (2004), "La città balneare. Ricerche, piani e progetti", *Urbanistica Informazioni*, n. 198, p. 5.
- Gaiamo C., Bruttomesso R. (2003), "Porto, città, territorio", *Urbanistica Informazioni*, n. 187, pp. 31-32.
- Mininni V. (2004), "Una spiaggia in città", *Urbanistica Informazioni*, n. 198, pp. 12-14.
- Mininni V. (2007), "IMCA, una ricerca in corso sui paesaggi costieri", in M. di Venosa M. (a cura di), *Progettare la costa. Temi ed esperienze per l'euroregione adriatica*, Diabasis, Reggio Emilia.
- Paone F. (2003), "Urbanistica e porti", *Urbanistica Informazioni*, n. 187, pp. 38-40.
- Pavia R., di Venosa M. (2000), "La pianificazione delle aree portuali. I porti delle città adriatiche", *Urbanistica Informazioni*, n. 115, pp. 60-72.
- Pavia (2003), "La pianificazione delle aree portuali. Problemi e prospettive", *Urbanistica Informazioni*, n. 187, pp. 33-35.